

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso

Mt 22,34-40¹

XXX Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 22,34-40

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nel Vangelo i farisei tendono un tranello a Gesù con una domanda: “qual è il grande dei comandamenti?”, Gesù risponde citando la prima parte dello *Shemà (ascolta Israele) Dt 6,4-5*, che riguarda l'amore verso Dio. A questa affianca il comandamento dell'amore per il prossimo.

È questa la novità introdotta da Gesù: mettere in relazione il comandamento dell'amore di Dio con quello del prossimo.

Ma la cosa più sorprendente è che Dio ci dà un solo comando, poi e ne dà un altro uguale al primo e cioè il comando di amare. Comandare vuol dire “con-mandare” cioè mandare insieme.

Quindi Dio ci manda tutti insieme verso l'amore che è Lui. È la destinazione dell'uomo e vuol dire mangiare dell'albero della vita. Di per sé c'è un solo comando e un solo divieto: il comando è quello di amare, di essere figli e fratelli, il divieto è quello di non mangiare dell'albero che dà la morte, che è l'albero dell'egoismo, che è l'albero di poter avere tutto in mano **Gen 2,9-9**.

Questa domenica cerchiamo anche di farci sorprendere dalla novità di questo comando che definisce l'essenza profonda dell'uomo. L'uomo è fatto per amare Dio con tutto il cuore, con tutta la vita e con tutta l'intelligenza. Cioè l'uomo è simile a Dio mediante l'amore.

Entrambi i precetti erano presenti nella *Torah* ma nessuno li aveva mai equiparati.

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:
La Chiesa.it e Messa Meditazione;
S. Fausti lectio;
A cura di: Marino Dell'Erba

Il testo, come abbiamo letto, è chiaro. C'è una domanda: "qual è il comando più grande della legge?". La legge comprende tutta la *Torah* con tante prescrizioni oltre il decalogo, da cui sono state estratte 613 norme, con 248 precetti e 365 divieti. A noi sembrano esagerati. Però se noi pensiamo che abbiamo "solo" 187 mila leggi amministrative, quelle dei farisei sono cose da nulla, erano dei dilettanti rispetto a noi.

Quindi non ridiamo di loro, piuttosto commiseriamoci con noi.

Comunque, gli domandano qual è il principio che ispira tutto questo. E Gesù non dice, nella sua risposta, solo qual è il principio che ispira, dice qualcos'altro; dice che di comandi ce ne sono due: c'è il primo e poi c'è un secondo, il secondo è uguale al primo. Non ce n'è altri.

Tutto il resto deriva da qui.

Infatti se quello che si fa è conforme all'amore di Dio e del prossimo, va bene, se non è conforme, va male, per quanto possa essere ordinato da infinite autorità.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

³⁴Allora, udito i farisei che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme. ³⁵E uno di loro, un esperto della legge, lo interrogò per metterlo alla prova.

Nel brano del Vangelo precedente a questo **Mt 22,23-33**, ci sono i sadducei che non credevano alla resurrezione e questa domenica tornano di scena i farisei che poi saranno i protagonisti di tutto il capitolo successivo.

Mentre i sadducei erano i ricchi e i potenti, i farisei erano i pii osservanti; mentre i sadducei erano ammirati perché stavano bene, ed erano invidiati, i farisei invece erano lodati per la loro volontà e per la loro dedizione; erano persone zelanti della legge, conoscevano, oltre al decalogo anche il Levitico con tutti i precetti, con tutti i divieti. Tutta la vita è regolata tra norme e divieti, ma a che servono?

- la norma ti fa vedere come seguire la via della vita;
- il divieto ti fa vedere dove esci.

L'uomo ha anche bisogno di sapere ciò che è bene e ciò che è male. Però c'è il pericolo di perdersi, di scambiare ciò che è bene e ciò che è male con delle norme descritte, senza capire perché. Il bene e il male derivano dal cuore dell'uomo:

- se capisce e ama, ciò che fa è bene;
- se non capisce e non ama, ciò che fa è male e non è umano.

Quindi questi i farisei si riuniscono per tentarlo.

È interessante l'interrogare per tentare, si può interrogare uno per imparare, per discutere, per sentire il suo interrogativo e allora si conosce qualcosa. Oppure si può interrogare uno per fare l'interrogatorio, allora chiaramente non interessa la verità, interessa liquidare la verità che è contraria alla tua ipotesi e serve liquidare la persona che a te non va.

E normalmente le discussioni che si fanno con Gesù sono di questo tipo, sono interrogatori per metterlo alla prova.

Questo esperto della legge interroga dicendo:

³⁶Maestro qual è il grande comandamento della legge?

I comandi sono tanti, sapere qual è quello più grande vuol dire avere il principio per interpretare la legge.

Poi probabilmente qual è il più grande era la discussione corrente allora, perché ognuno poteva prenderne uno e da quel punto di vista ampliare e vedere tutti gli altri, quindi era una discussione tra intellettuali, per capire e per discutere.

Gesù normalmente non accetta mai queste discussioni e sposta il problema al suo vero nucleo. E vediamo la risposta di Gesù.

³⁷Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Questo è il comando: amerai. È preso da **Dt 6,5-5**. È interessante che il comando è di amare, peccato però che tutto si può comandare fuorché amare.

Verrebbe da chiedere a Dio: "come mai ci comandi di amare?" Questa la prima cosa, poi la seconda: "cosa significa amare?"

Come ho già detto nella contestualizzazione circa il comando di amare: comandare vuol dire mandare insieme e Dio ci manda tutti insieme verso l'Amore che è Lui, quindi ci comanda. Questo comando va bene. Cioè l'uomo è costituito da questo comando. Si realizza secondo una proposta che gli sta davanti e poi è mandato verso questa proposta.

E Gesù ci propone, come comando supremo quello di amare e di amare niente di meno che Dio. Ora siccome uno diventa ciò che ama, amare Dio vuol dire diventare Dio, perché l'amore fa di due uno. E amare con tutto ciò che significa: è davvero esorbitante pensare che Dio ci comanda di amarlo. Pensiamo sempre che ci dice tante cose da fare. No, nessuna cosa; vuole che lo amiamo. Vediamo perché.

Fa tenerezza vedere Dio che insegue l'uomo per dirgli: ho un comando da darti, un comando tremendo, da questo dipende la tua vita: per favore amami! Questo è il comando di Dio.

Stavo pensando un po' in che cosa consiste l'amore. Amare una persona vuol dire innanzitutto ricordarla. Ricordare, averla nel cuore, averla dentro. Il ricordo diventa poi il principio costante di tutte le azioni.

Amare Dio vuol dire davvero avere dentro Dio come amore, diventa la tua vita, perché uno che ami diventa il motivo della tua vita. Pensi, senti, e agisci secondo l'altro. Così amare Dio vuol dire sentire, pensare e agire come Dio. Vuol dire avere gli stessi sentimenti, le stesse azioni di Dio. Cioè il suo Spirito. Infatti l'amore è lo Spirito Santo, è la vita di Dio. Perché l'amore diventa la vita comune tra noi e Dio. Così noi con il comando dell'amore abbiamo la stessa vita di Dio che è lo Spirito Santo e diventiamo uno con Lui.

Amare vuol dire il ricordo. Ricordare, portare nel cuore, portare dentro il Signore come oggetto primo dell'amore. In modo che il mio sentire sia sentire Lui. Il mio pensare sia pensare come Lui, il mio agire, perché poi l'amore diventa azione, sia come il Suo agire.

L'amore è principio di trasformazione, di divinizzazione dell'uomo. Si può capire l'uomo partendo da questo comando: perché l'uomo è niente meno di Dio, è il Figlio,

e ciò che Dio è per natura, noi lo diventiamo per grazia, per dono, attraverso il dono dello Spirito che è l'Amore. Questo è il grande comando.

Questo amore è con *"tutto il cuore"*: tutto, è interessante, il cuore è tutto lì verso il Signore; San Tommaso dice: "come si fa ad amare con tutto il cuore?" e risponde: "con tutto il cuore che hai oggi, domani un po' di più, con tutto ciò che è possibile ora"; è una totalità che cresce. Però ci si accorge, anche se il nostro cuore è occupato da tante cose, qual è la tendenza fondamentale che ha, se davvero vuole amare Dio con tutto il cuore.

E poi non solo col cuore, ma *"con l'anima"*, cioè con la vita, con i beni a disposizione. Perché l'amore non è soltanto il cuore che gioisce di ogni cosa come dono di Dio e del suo amore che è presente in ogni dono, ma poi si esprime in tutte le cose. Tutti i beni che hai a che cosa ti servono? Ti servono per amare, se no a cosa servono? Per farti del male e fare del male! Quindi l'amore assoluto per Dio fa sì che tutti i beni della terra, e i beni personali che abbiamo e le nostre doti naturali, li usiamo tanto quanto servono per amare, cioè per realizzarci. Quindi è principio di libertà l'amore, nell'uso delle cose.

E poi si aggiunge: *"con tutta la tua mente"*. Si dice che l'amore è cieco, può darsi. Invece non è cieco. È cieco perché come occhi usa l'intelligenza, ma non è stupido. L'intelligenza a cosa serve? Non puoi amare ciò che non conosci, il conoscere serve per amare. E poi se ami, conosci, e conoscendo ami di più e vai avanti all'infinito; cioè l'intelligenza alimenta l'amore, l'amore fa capire di più e comprendendo di più, ami di più ed è questa la vita divina. Questa crescita nell'intelligenza e nell'amore tra Padre e Figlio e noi siamo destinati a questa crescita.

Come potremmo definire chi è l'uomo? Noi siamo abituati a definire l'uomo non attraverso le essenze, ma attraverso le operazioni, attraverso ciò che uno fa, l'uomo si definisce da questo. Che cosa fa? È meglio dire che l'uomo è fatto per amare il Signore con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la mente. Per questo è fatto l'uomo. Per meno di questo l'uomo non c'è, non esiste, perché è sempre infelice. L'angoscia, l'infelicità che c'è nell'uomo è data dalla mancanza di assoluto. Che è solo l'Assoluto.

Per vivere l'amore che cosa bisogna fare? Per esempio cosa deve fare una mamma per amare il figlio? Guarda tutto il codice legislativo per vedere il da fare? Non credo! Chi ama, di per sé, non conosce legge. È interessante che va amato anche con la mente, con l'intelligenza, perché amore senza intelligenza è stupido e fa molto male sia a chi ama, sia a chi è amato. L'amore deve essere anche con la mente. E poi anche con la vita, altrimenti è una menzogna.

E ho continuamente presente, una domanda di sottofondo che non riesco a esplicitare che cosa sia: quanti di noi pensano davvero che siamo nati per questo e quanto tempo perdiamo in tutte le altre cose, senza curarci che siamo fatti per questo? Non trovate che è tragico?!?

³⁹E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso.

E non è solo grande ma è anche il primo. Il primo vuol dire che tutto il resto si subordina a questo, che è già qualcosa. Però, dopo, dice: *"non c'è solo il primo, c'è"*

anche il secondo che è simile al primo". Cioè oltre questo primo non ce n'è un altro un secondo che è uguale. Quindi il comando è unico ed è l'amore; è l'unico comando, sia nei confronti di Dio, è l'unico dovere che abbiamo, sia nei confronti dell'altro, è l'unico dovere che abbiamo: l'Amore.

E allora come si fa ad agire "per amore"? Semplice:

- ciò che realmente si costruisce nell'amore e nella libertà, questo è secondo la volontà di Dio, questo realizza l'uomo, questo dà felicità;
- ciò che non si costruisce nella libertà, è contro la volontà di Dio, è contro l'uomo, è contro la vita, è contro la felicità perché non agisce per amore.

Ma notate che in questo versetto c'è anche *"come te stesso"*. Se uno non ama sé stesso, di per sé non ama né l'altro né Dio. Perché amiamo l'altro e Dio come noi stessi.

Ma come faccio ad "amare me stesso?" È il problema che si pone Luca, nel brano parallelo del Samaritano, dove il dottore della legge dice: e a me chi vuole bene? Chi è vicino? **Lc 10,25-28**. Uno può amare sé stesso, solo se è amato. Ecco, io amo me stesso perché? Perché il Signore per primo mi ha amato con tutto il cuore, con tutta la forza, con tutta la mente, dando sé stesso per me. Anche Paolo dice *"mi ha amato e ha dato sé stesso per me"*. Allora posso amarmi col Suo stesso amore, e gioisco di esistere e la mia esistenza è gioire di lui, essere unito a lui e avere il suo stesso amore. L'amore che lui ha per me, dovrei averlo anch'io per me.

E poi l'amore esiste sempre tra due in quanto è "oggetto" di scambio. Cioè non è che uno ama e basta. No, sono amato, e in quanto sono amato mi amo, e amare me vuol dire amare l'altro. In modo tale che, l'amore lo ricevo e lo do, perché se non lo do non è più amore, è egoismo. È quel che si dice nel dogma della Trinità: lo Spirito Santo, che è l'amore tra Padre e Figlio, viene dal Padre, ma viene anche dal Figlio, cioè è reciproco. E la vita è la reciprocità dell'amore. Quindi posso amare me stesso in quanto sono amato da Dio, e poi amare me stesso vuol dire amare lui con tutto il cuore, allora mi amo davvero. Altrimenti non mi amo se non lo amo, cioè l'amore in me si estingue, diventa morte.

E il prossimo lo devo amare come me stesso. Ma "prossimo" è superlativo di "vicino", ed è importante notarlo, perché è difficile amare il vicino. Il lontano è facilissimo. Il vicino mi fa da specchio, mi rivela tutti i miei limiti e i suoi, su questi limiti c'è la collisione, c'è la paura, c'è il contrario dell'amore; chi ha esperienza di coppia lo sa molto bene, e se è andata male lo sa ancora di più, capisce allora come l'amore è qualcosa di importante perché tiene conto dei limiti e fa del limite il luogo di relazione, di dono reciproco e di comunione.

L'altro che ti è vicino non è colui dal quale ti difendi e che tu aggredisci, ma è colui che nei limiti suoi e nei limiti tuoi diviene l'oggetto e il soggetto dello scambio di amore e di relazione e di comunione ed è questo il divino, l'amore reciproco. Ed è questa la realizzazione della libertà. Libertà non è fare quel che pare e piace, anche distruggere tutto, questo è non aver capito niente, ma libertà è la capacità di amarsi reciprocamente, l'altra si chiama schiavitù.

Capite allora come due comandi sono uno, perché l'amore è uno ed è sempre lo Spirito Santo. È l'amore che abbiamo ricevuto dal Figlio e che ci mette in comunione col Padre e coi fratelli e fa sì che Dio sia tutto in tutti.

⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti.

La legge non vuole dire altro che questo, anzi la nuova legge è l'amore. E di ogni cosa, come di ogni norma, c'è sempre da chiedersi se rispetta davvero la libertà e l'amore, se no è sbagliato. Non solo la libertà mia e l'amor mio, che si chiama egoismo, ma anche l'amore dell'altro e la libertà dell'altro e l'amore verso l'altro come me stesso.

E Gesù aggiunge "anche i profeti". Era stato richiesto solo "quale è il comando grande della legge", ma Gesù aggiunge: anche i profeti. I profeti non dicono altro che questa conversione all'amore, questo cuore nuovo che il Signore ci dona perché possiamo diventare come Lui capaci di amare.

Per la tua verifica personale:

- + Nella risposta di Gesù ci sono due o un solo "comando"?
- + Come mai Gesù mi "comanda" di amare, cosa mi propone?
- + Per me cosa significa amare?

Per l'approfondimento:



Salmo 103(102): è tutto un inno all'amore di Dio

1Corinti 13: dove c'è anche l'inno alla Carità

Giovanni capitoli 13,14 e 15: tre argomenti: l'ora di Gesù, la lavanda dei piedi, la vera vite e i discepoli e il mondo.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.